ROSSANO D'ALTRI TEMPI ogni MARTEDÌ E SABATO
LUOGHI, FATTI E PERSONAGGI DEL PASSATO

Da sinistra: 1930, gruppo di operai delle diverse attività commerciali rossanesi; fine '800 foto di gruppo famiglia *Menzafest. In Basso:* 1978, il falegname restauratore mastro Ciccio Corrado; anni'80 un asino in piazzetta Commercio

Le **antiche facce** del commercio

Dai Sampavulari alle Mammane: il mondo dei mestieri andati persi

DI ASSOCIAZIONE ROSCIANUM

Con quello di oggi chiudiamo i due precedenti articoli scritti dal socio Gino Campana. Non abbiamo nessuna pretesa di sistematicità, scientificità o completezza, ci limitiamo ad elencare alcuni vecchi mestieri così come ce li ha raccontati il prof. Franco Filareto, socio fra i primi della Roscianum e innamorato come pochi della città e delle sue tradizioni. Si tratta di un catalogo certamente incompleto ma affascinante: lo presentiamo così come ci è stato raccontato, sperando che sia in qualche modo utile a chi volesse approfondire il discorso.

- ***U' forgiar* (maniscalco)**, detto anche *u' ferraciuccio* o *ferracavadd*. C'erano forgiari fissi, con botteghe artigianali ubicate prevalentemente nei pressi delle porte d'accesso alla città. L'ultima bottega è stata attiva fino alla metà degli anni '70 nei pressi di porta Pente ed era gestita da un Calabrò. Gli ultimi muli furono visibili nel centro storico negli anni '80. I forgiari ambulanti si recavano nelle campagne e nelle zone più sperdute a fornire un servizio a domicilio. Il prof. Filareto ricorda le loro frequenti visite, intorno alla metà del secolo scorso, nella proprietà di famiglia ubicata alla Petra. Portavano con sé, a dorso di mulo, l'attrezzatura occorrente: ferri di diversa misura, chiodi "forgiarigni", lame taglienti per sagomare gli zoccoli, ecc.

Fino a metà del secolo scorso operavano delle figure essenziali per l'intera economia della città e del territorio. Oggi, a distanza di 50 anni, ne rimane solo il ricordo.

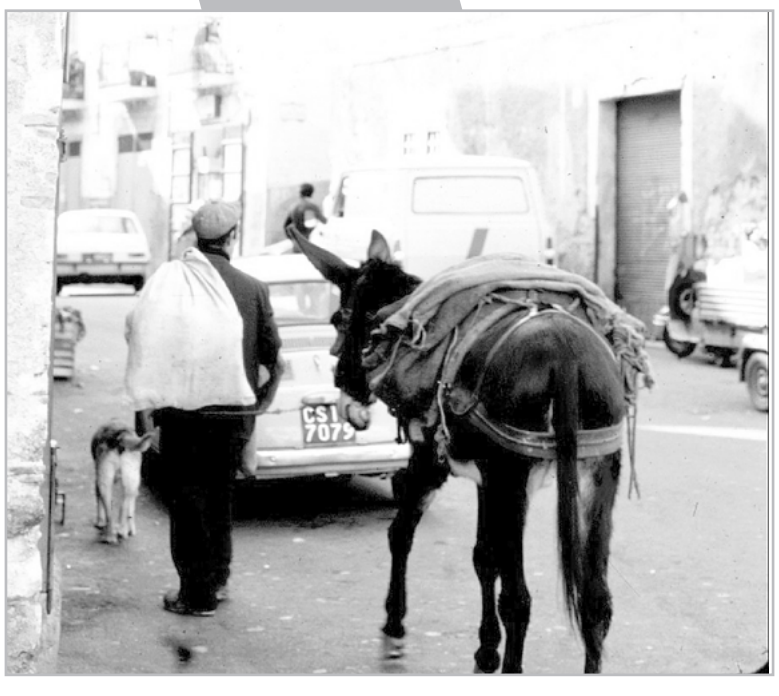
- ***I costruttori e sistema tori di caminetti***; molti di questi ultimi, un tempo, non avevano tiraggio sufficiente e riempivano di fumo le abitazioni. Intervenivano questi artigiani, che non solo erano bravi muratori, ma buoni conoscitori dei venti e della loro incidenza sui fumi prodotti dalla combustione. Erano in grado di individuare, caso per caso, le pareti e gli angoli ottimali in cui installare i caminetti e la relativa canna fumaria, le cui dimensioni dipendevano dalla ubicazione della stanza (prevalentemente la cucina nelle case popolari, il salone nei palazzi signorili). L'ultimo di questi artigiani specializzati, i cui segreti si tramandavano di generazioni in generazione, abitava nella zona di San Michele.

- ***Gli spazzacamini*** invece provenivano quasi tutti da Longobucco: erano ambulanti anche nel senso che giravano di paese in paese. In genere in coppia, utilizzavano un sistema semplice e ingegnoso per liberare le canne fumarie dalla fuliggine: si trattava di una grossa fune, che uno dei due calava dal comignolo; a tale fune erano fissati dei rovi che, sfregati vigorosamente dall'alto in basso e viceversa, pulivano il condotto. Tale operazione veniva di norma effettuata una volta all'anno. L'aiutante dello spazzacamino era poco più di un bambino, la cui agilità veniva sfruttata per salire sui tetti (all'epoca piuttosto instabili).

- ***I Sanpavulari*** (protetti da San Paolo) erano coloro che, nelle pietraie delle fiumare e in prossimità delle abitazioni, catturavano i serpenti velenosi. Lavoravano da maggio inoltrato a settembre, avendo per attrezzatura un sacco di tela pesante ed un bastone con la punta biforcuta: il primo compito era quello di individuare le tane, il secondo quello di immobilizzare il serpente e di metterlo nel sacco. Nonostante le precauzioni usate e la grande esperienza, i "sanpavulari" venivano frequentemente morsi dai rettili, il che contribuiva, col tempo, a renderli immuni dal veleno. E' da notare che una volta le campagne pullulavano di serpenti e di vipere in particolare.

Il prof. Filareto ci ha appena accennato ad altri straordinari mestieri, alcuni dei quali oggi inconcepibili, offerti "porta a porta"; si va dai: ***venditori di sangue*** da friggere, ai ***mignattari***, che trasportavano e applicavano sanguisughe a domicilio effettuando rudimentali salassi, e poi i ***carusaciucci,*** i ***castrhari***, i ***zinzilari***, i venditori di canne a domicilio (utili per stendere i panni), e di castagne… c'era **u' nivar**, ***u' ricottar***, ***u' piciar***, chi invece forniva *rera*, le ***mammane***, i combinatori di matrimoni, i ***cantatur 'e serenat***, i ***salinari***, quelli che toglievano l'affascino, ecc.ecc.

Questa girandola di persone che fino a 50-60 anni fa percorrevano gli allora animatissimi rioni del centro storico non rappresenta solo una bellissima occasione di studio e di raccolta sistematica per giovani che volessero dedicarvisi… si tratta della dimostrazione di modelli di vita alternativi a quelli attuali. Agli acquisti on-line si contrappone un commercio dal volto umano, in cui i rapporti diretti fra le persone hanno la precedenza e condizionano la transazione. Il "porta a porta" è il nostro vicino, il nostro amico, il nostro sconosciuto che bussa per farci una proposta e che attende una risposta, occhi negli occhi.



Si tratta dell'ennesimo, grande lavoro di ricerca e approfondimento sugli usi e i costumi della nostra società rossanese portato avanti dai soci della Roscianum in collaborazione con il professore Francesco Filareto